

Questo mese parliamo di...

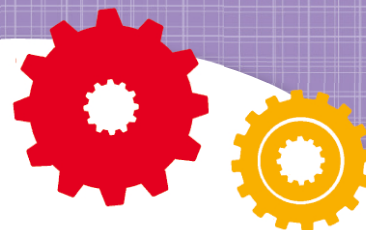
[ RACCONTO ]

[ RACCONTO DI ESPERIENZA ]

[ DIARIO ]

[ LESSICO DI BASE ]

[ PREFISSI E SUFFISSI ]



**L**avoriamo sulle emozioni in relazione al racconto orale di esperienze e alla traduzione in parole scritte, sotto forma di diario, delle proprie sensazioni, facendo ricorso a un linguaggio verbale adeguato al testo e alla presenza del linguaggio non verbale: mimica, tono della voce, immagini e perfino scarabocchi laddove esprimono uno stato d'animo.

Concentriamo l'attenzione sul lessico di base e sui meccanismi di derivazione costituiti da prefissi che producono parole contrarie.

### RACCORDI

• ARTE E IMMAGINE • TECNOLOGIA

### VERSO I TRAGUARDI DI COMPETENZA

L'alunno:

- partecipa a scambi comunicativi (conversazione, discussione in classe o di gruppo) con compagni e insegnanti rispettando il turno e formulando messaggi chiari e pertinenti, in un registro il più possibile adeguato alla situazione;
- legge e comprende testi di vario tipo, ne individua il senso globale e le informazioni principali, utilizzando strategie di lettura adeguate agli scopi;
- legge testi di vario genere facenti parte della letteratura per l'infanzia, sia a voce alta sia in lettura silenziosa e autonoma e formula su di essi giudizi personali;
- scrive testi corretti nell'ortografia, chiari e coerenti, legati all'esperienza e alle diverse occasioni di scrittura che la scuola offre;
- capisce e utilizza nell'uso orale e scritto i vocaboli fondamentali e quelli di alto uso.

### ASCOLTO E PARLATO

#### Obiettivo

- Raccontare esperienze personali in modo chiaro, mettendo in evidenza luoghi, tempi e stati d'animo dei protagonisti, utilizzando linguaggi verbali e non verbali.

*Era uno strano anno quell'anno: le foglie non cadevano. Cadevano i piatti dallo scolapiatti, i fazzoletti dallo stendino, i capelli ai signori anziani, le lacrime ai coccodrilli e le stelle nel mese di agosto. Ma le foglie no. Non ne volevano sapere, se ne stavano lassù appese ai rami, gialle, rosastre, marroniche o ancora mezze verdi. Se ne staccava giusto ogni tanto una, ma era ben poca cosa.*

Mastrocola P. (2016). *L'anno che non caddero le foglie*. Milano: Guanda.

■ Chiediamo ai bambini: è possibile raccontare questa storia senza usare le parole? Ascoltiamo le loro considerazioni e proponiamo di fare un tentativo: qualcuno interpreterà l'albero, qualcun altro il piatto, i capelli, le lacrime del coccodrillo, mentre noi riprendiamo la lettura del brano. Lasciamo che ciascuno dia libero sfogo alla propria fantasia.

■ Invitiamo un alunno a raccontare una propria esperienza piacevole, raccomandandogli di utilizzare le espressioni del

### TI MUOVI... CAPISCO

■ In classe o in palestra, disponiamo gli alunni in cerchio, lasciando spazio opportuno al centro e assicurandoci che tutti riescano a vedere ciò che all'interno di questo cerchio accadrà. Introduciamo l'argomento dicendo che stiamo per raccontare una storia e che prestino particolare attenzione.

■ Leggiamo ad alta voce l'incipit del libro di Paola Mastrocola *L'anno che non caddero le foglie*:

### COME & PERCHÉ

#### L'importanza di scrivere/leggere se stessi

Produrre un diario è stato per molte generazioni un gesto spontaneo, soprattutto in alcune fasi dello sviluppo. L'uso indiscriminato dei social network e l'attenzione costante verso la tecnologia hanno reso quasi superflua questa abitudine, sia perché richiede una certa capacità introspettiva sia perché da molti considerata superata. È per questo che focalizzare l'attenzione su tale tipologia testuale appare una sfida quasi anacronistica e tuttavia necessaria, che non può non prendere spunto dal sapersi raccontare, anche oralmente, utilizzando consapevolmente il possibile linguaggio. È un lavoro fondamentale individuale che non prescinde tuttavia dal confronto tra pari e dalla socializzazione degli stati d'animo sottili.

viso per enfatizzare i sentimenti provati; aspettiamo che almeno due alunni abbiano raccontato e invitiamo altri due alunni a raccontare un'esperienza negativa, sempre enfatizzando con la mimica facciale i sentimenti. Noi stessi utilizziamo le espressioni facciali per mostrare apprezzamento verso le esperienze narrate dagli alunni.

■ Chiediamo agli alunni di mettersi in coppia, di pensare a una storia o a una scena brevissima che uno dei due racconterà solo usando i gesti, l'altro invece con le parole. Diamo modo a tutta la classe di cimentarsi nell'attività.

## LETTURA

### Obiettivi

- Riconoscere le caratteristiche di un testo diaristico e confrontarlo con altri tipi di testo narrativo.
- Leggere e comprendere una pagina di diario per coglierne eventi e stati d'animo.

## MI RACCONTO

■ Introduciamo l'argomento, il diario, consegnando alla classe la **scheda 1** e invitando tutti a leggere sotto voce, individualmente, i due brani della scheda. Guidiamoli nel trarre le debite conclusioni relative alle tipologie testuali presentate. Invitiamo i bambini a completare la scheda in coppia e avviamo una breve discussione su cosa sia un diario e a cosa serva.

■ I bambini avranno sicuramente avuto modo di conoscere questo particolare tipo di testo. Leggiamo o proiettiamo alla LIM la pagina di diario di Susi riportata sotto; introduciamo il personaggio, diciamo che si tratta di una bambina che riceve in dono un diario dei segreti. Se è possibile, mostriamo ai bambini il libro che in realtà è composto da due libri: da una parte è Susi che racconta e dall'altra, capovolgendolo, è il suo amico Paul.

1 settembre

*La nonna è venuta a trovarci, starà qui oggi e domani. Mi ha portato questo diario. Ha detto che ci devo scrivere i miei pensieri più segreti! Ma io non ho pensieri segreti.*

*ti! E poi non mi piace per niente scrivere. Speriemo che la nonna non si accorga che il suo regalo non mi piace molto, anche perché si offende molto facilmente. Inoltre questo diario non è adatto per dei veri segreti. È senza lucchetto e la mamma è terribilmente curiosa.*

*Leggerebbe sicuramente quello che scrivo, quando non sono in casa. E visto che non sa tenere la bocca chiusa, racconterebbe subito tutto al papà.*

Nöstlinger C. (2008). *Diario segreto di Susi. Diario segreto di Paul*. Casale Monferrato: Edizioni Piemme.

■ Prendiamo spunto dalla lettura e chiediamo: *Quando è stata scritta questa pagina di diario? Per chi scrive Susi? Quale riflessione confida al diario? Che tipo di linguaggio utilizza Susi? Perché è preoccupata? Che cosa significa tenere la bocca chiusa?*

■ Continuiamo la conversazione guidata chiedendo ai bambini che tipo di diario conoscono: diario per scrivere i compiti, diario di bordo, diario segreto... Rassicuriamo i bambini che nel diario possono dare sfogo alle emozioni utilizzando il linguaggio scritto informale e confidenziale, molto vicino a quello parlato. Chiediamo ai bambini: *Avete voglia di dare una sbirciata in qualche diario?* Distribuiamo la **scheda 2**, nella quale sarà possibile curiosare tra le pagine di alcuni diari. Facciamo leggere più di una volta i testi, poi poniamo l'attenzione alle emoticon che si trovano in fondo alla pagina, e invitiamo i bambini a inserire nei riquadri la faccina più appropriata tra quelle proposte. Condividiamo le scelte effettuate e chiediamo di spiegare le motivazioni che hanno determinato una scelta piuttosto che un'altra. Prendiamo spunto dalle emozioni per sottolineare che il diario è un amico di carta fidato al quale confidare ricordi, esperienze, desideri, preoccupazioni...

■ Consegniamo la **scheda 3** che ben si presta alla sintesi della struttura del testo diaristico: data, formula di apertura *Caro diario*, scrittura in prima persona, tempi dei verbi, espressioni colloquiali, fatti accaduti. Il diario è una particolare forma narrativa, reale o di fantasia, in cui è possibile annotare, giorno dopo giorno, gli avvenimenti quotidiani più significativi. Si

scrive per se stessi, ma è possibile decidere di far leggere ad altri i propri segreti.

■ A conclusione del percorso, procuriamoci pagine di diario famose, proiettiamole alla LIM e calamitiamo l'attenzione sulla formula di apertura facendo notare che è possibile "battezzare" il diario con tanto di nome.

Es. *Cara Kitty (Il diario di Anna Frank), Cara Mimmy (Diario di Zlata)*

## SCRITTURA

### Obiettivi

- Analizzare le caratteristiche testuali, linguistiche e contenutistiche tipiche dei diari.
- Scrivere una pagina di diario.

## UN DIARIO DI BORDO DI CLASSE

■ Dopo aver familiarizzato con la struttura del diario e lo scopo per il quale si scrive, proponiamo la stesura di una pagina di diario utilizzando le possibili piste nella **scheda 3**. Raccontare il vissuto personale attraverso il diario potrebbe diventare una piacevole consuetudine che indubbiamente rientra nelle corde dei bambini.

■ Lanciamo l'idea di costruire un diario di bordo di classe nel quale registrare avvenimenti significativi della giornata scolastica. L'attività collettiva rappresenta un momento molto stimolante e inclusivo.

L'utilizzo di software gratuiti reperibili su internet si presta per realizzare un "e-Diary" interattivo.

■ Dividiamo la classe in piccoli gruppi, assegniamo a ciascuno un compito preciso: alcuni si occuperanno di foto o video, altri di raccogliere testi di particolare rilevanza, resoconti di visite guidate, altri ancora di scegliere disegni... Man mano che procediamo con la selezione del materiale, una volta al mese, ritagliamoci un po' di tempo per montare il tutto. Nell'impossibilità di usare un software, anche un raccoglitore ad anelli con le foderine trasparenti può essere una valida alternativa. Alla fine dell'anno, la lettura del diario di bordo assomiglierà a un album fotografico nel quale vengono fermati i ricordi.

## CARO DIARIO

Lavoriamo per trasformare il testo narrativo proposto nella **scheda 4** in una pagina di diario. Inquadriamo la vicenda accaduta, mettiamo in evidenza i possibili raccordi tra le due tipologie testuali (l'avvenimento accaduto), suggeriamo gli elementi utili alla trasposizione (data, formula di apertura, linguaggio confidenziale, scrittura in prima persona...). Forniamo, infine, la traccia proposta nella scheda per dare l'avvio all'attività di scrittura. A lavoro concluso chiediamo di leggere ad alta voce la pagina di diario prodotta; osserviamo se le linee strutturali del diario siano state rispettate.

## UN AMICO DI CARTA

Non tutti i diari si aprono con la classica formula "Caro diario" e talvolta il linguaggio usato è libero e disinvolto. Con una LIM, proiettiamo una pagina di diario.

18 settembre

*Caro Dario,*  
*scusami se ti scrivo solo oggi anche se la scuola è cominciata da una settimana, ma avevo un grandissimo sacco di cose da fare. Per esempio, la maestra Angela (d'ora in poi la chiamerò MA, come l'anno scorso) ci ha detto:*

*– Quartiroli, – (in terza ci chiamava terzini, ricordi? Luca e Seba si arrabbiavano, perché uno è portiere e l'altro attaccante. Forse dovremmo arrabbiarci tutti, quest'anno, perché Margot dice che il quartirolo è un formaggio: ma come si fa ad arrabbiarsi con la nostra MA?) Insomma, MA ci ha detto:*

*– Quartiroli, perché aspettare il giallo ottobre e lo spoglio novembre per gustare le gioie della vita e della mente? Cominciamo subito ad affrontare il meraviglioso, sorprendente mondo della geometria!*

*P.S. Ti sarai accorto che quest'anno non ti chiamo più Diario ma Dario. Mi sembra più carino. Come direbbe MG (la maestra Giovanna, ricordi?) è un modo di chiamarti più "personale e confidenziale". In fondo, vecchio mio, ci perdi solo una magra, piccolissima "i"!*

Piumini, R. (2008). *Diario di LA*. San Dorligo della Valle: Einaudi Ragazzi.

Evidenziamo la formula introduttiva un po' particolare: *Caro Dario*, anziché *Caro diario*, che subito incanala il testo nei modi di un confidenziale chiacchierare tra amici. Notiamo insieme le strutture più colloquiali, (come un *grandissimo sacco di cose da fare*) e l'uso delle abbreviazioni nei nomi (*MA per maestra Angela*).

Chiediamo ai bambini quali espressioni del parlato quotidiano potrebbero usare in una pagina di diario. Invitiamoli a utilizzarlo in una produzione diaristica sulla falsariga di quella proposta nel testo.

## LESSICO

## Obiettivo

- Comprendere e utilizzare in modo appropriato le parole appartenenti al vocabolario fondamentale e a quello di alto uso.

## GRAMMATICA E RIFLESSIONE SULLA LINGUA

## Obiettivi

- Riconoscere i meccanismi di derivazione (prefissi) e il loro valore semantico.

## UN DIZIONARIO SU MISURA

Questa pagina di diario ci offre lo spunto per riflettere sulla lingua. Verifichiamo che gli alunni conoscano il significato esatto di *quartirolo*, che è un formaggio fresco, e di *terzino*, che è un calciatore che gioca in difesa. Domandiamo allora se qualcuno ha capito perché la maestra prima chiamava gli alunni *terzini*

## PREFISSI PER DIRE IL CONTRARIO

Introduciamo l'argomento leggendo ad alta voce il seguente testo.

**Il paese con l'esse davanti**

*Giovannino Perdigiorno era un grande viaggiatore. Viaggia e viaggia, capì nel paese con l'esse davanti.*

*– Ma che razza di paese è? – domandò a*

ab  
c

## L'ANGOLO DELLE PAROLE

## Il prefisso arbitrario

Dal racconto di Gianni Rodari abbiamo capito come l'autore lavori con la lingua in modo "giocoso": la lettera s-, messa davanti alle parole, produce parole fantastiche. Anche noi possiamo usare la stessa tecnica, con l'avvertenza di compiere un percorso ben preciso. I bambini riflettono innanzitutto sulla lingua che usano (per esempio gli aggettivi o i verbi che, con la s davanti alla parola di partenza, assumono un significato contrario). Si impadroniscono pertanto di una delle tante "regole" che la nostra lingua usa per produrre nuove parole. Una volta impadronitisi della regola, gli alunni possono anche "violare" per gioco.

Per esempio, dal verbo *bisticciare* possiamo ricavare *sbisticciare*, da parole come *traffico* o *calcolatrice* possiamo ricavare *straffico* e *scalcolatrice*. Per ogni parola inventata costruiamo un contesto in cui possa funzionare. A chi può servire? Come reagiscono le persone? Per esempio una strada *strafficata* piace molto ai bambini perché non ci sono macchine e si può giocare liberamente con il pallone.



un cittadino che prendeva il fresco sotto un albero. Il cittadino, per tutta risposta, cavò di tasca un temperino e lo mostrò bene aperto sul palmo della mano.

– Vede questo?

– È un temperino

– Tutto sbagliato. Invece è uno “stemperino”, cioè un temperino con l’esse davanti. Serve a far ricrescere le matite, quando sono consumate, ed è molto utile nelle scuole.

– Magnifico, – disse Giovannino. – E poi?

– Poi abbiamo lo “staccapanni”.

– Vorrà dire l’attaccapanni.

– L’attaccapanni serve a ben poco, se non avete il cappotto da attaccarci. Col nostro “staccapanni” è tutto diverso. Lì non bisogna attaccarci niente, c’è già tutto attaccato. Se avete bisogno di un cappotto andate lì e lo staccate. Chi ha bisogno di una giacca, non deve mica andarla a comprarla: passa dallo staccapanni e la stacca. C’è lo staccapanni d’estate e quello d’inverno, quello per uomo e quello per

signora. Così si risparmiano tanti soldi.

– Una vera bellezza. E poi?

– Poi abbiamo la macchina “sfotografica” che invece di fare le fotografie fa le caricature, così si ride. Poi abbiamo lo “scannone”.

– Brr, che paura.

– Tutt’altro. Lo “scannone” è il contrario del cannone e serve per disfare la guerra.

– E come funziona?

– È facilissimo, può adoperarlo anche un bambino. Se c’è la guerra, suoniamo la stromba, spariamo lo scannone e la guerra è subito disfatta.

Che meraviglia il paese con l’esse davanti.

Rodari, G. (2008). *Favole al telefono*. San Dorligo della Valle: Einaudi Ragazzi.

■ Diamo una certa enfasi alle parole cruciali della storia, quelle con la s davanti. Al termine della lettura chiediamo: “Avete capito cosa fa la s davanti alle parole della storia?”. Aspettiamo che i bambini abbiano fatto le loro osservazioni; poi concludiamo

riassumendo quanto emerso: l’autore usa il prefisso S in alcune parole per rendere contrario il significato della parola di partenza. I bambini, inoltre, non tarderanno a osservare che lo *stemperino*, la macchina *sfotografica*, lo *scannone* e lo *staccapanni* non sono parole usate nella nostra lingua comune. Rodari le ha infatti inventate per gioco, usando la fantasia.

■ Seguiamo allora insieme il procedimento di Rodari. Osserviamo alcune parole e vediamo come funzionano: per esempio nella frase “Sei scortese con me!” la S trasforma l’aggettivo *cortese* nel suo contrario, cioè “non cortese”. Alla stessa maniera, un comodo divano può diventare scomodo se le molle sono ormai vecchie e ci fanno sprofondare quando ci sediamo.

Esercitemoci con le **schede 5 e 6**.

In un momento successivo possiamo divertirci anche noi a inventare parole con prefissi arbitrari (vedi **box L’angolo delle parole**).

scarica le schede [www.lavitascolastica.it](http://www.lavitascolastica.it) > Didattica



## Scheda 1

### DIARIO E RACCONTO A CONFRONTO

- Leggi e confronta i due brani.

#### Testo n. 1

##### SETTEMBRE

Giovedì

Sono quasi due settimane e mezzo che ho litigato con il mio ex-migliore amico, Rowley Jefferson. A dirla tutta, pensavo che a quest’ora sarebbe già tornato da me pentito. Non so come, però, non è andata così.

Comincio a preoccuparmi, perché fra qualche giorno inizia la scuola e dobbiamo sbrigarci se vogliamo tornare amici. E se non succede è un bel guaio, perché secondo me andavamo d’accordissimo.

Kinney J. (2012). *Diario di una Schiappa. La dura verità*. Milano: Il Castoro.

#### Testo n. 2

##### FESTA

Era la festa della Signora del Pineto. Ella aveva invitato molte bambine, e fate, e nani del bosco. Le bambine con le trecce giù per le spalle e i grembiuli bianchi giocavano a nascondersi coi nani, che si acquattavano sotto i funghi. La Signora del Pineto era la più bella: aveva un vestito verde e una ghirlanda di foglie rosse, i suoi capelli erano neri e lucenti. Ella era molto felice: fra i rami di un pino sorgeva il suo magnifico castello e, fino al termine del Palazzo dei Sogni, tutte le terre erano sue.

Morante E. (2007). *Le straordinarie avventure di Caterina*. Torino: Einaudi.

- Collega al testo giusto le informazioni

Esprime preoccupazione

È scritto in prima persona

È scritto in terza persona

Testo n. 1

Testo n. 2

Esprime gioia

È una pagina di diario: è scritto come se si stesse parlando

È un racconto

RICONOSCERE LE CARATTERISTICHE DI UN TESTO DIARISTICO E CONFRONTARLO CON ALTRI TIPI DI TESTO NARRATIVO.

## Scheda 2

### DIARIO... QUANTE EMOZIONI!

- Leggi attentamente le pagine di diario, poi ritaglia e incolla in maniera opportuna le emoticon scegliendo le più adatte tra quelle proposte.

12 gennaio

Purtroppo io ho una sorella di cinque anni. Dico purtroppo, perché spesso vorrei non averla. È troppo prepotente e caparriosa per i miei gusti. Vuole sempre averle tutte vinte. Qualsiasi cosa mi veda tra le mani, scatta e comincia a reclamarla per sé. E non la chiede mica in modo normale. Macché! Urla, sbraitava, pesta i piedi come una matta. Sono certa che mi spia.

Petrosino A. (2005). *Un anno con Jessica*. Casale Monferrato: Sonda

19 ottobre

Stamani Luisa mi ha condotto in camera sua, mi ha baciato e con le lacrime agli occhi mi ha regalato un bello scudo d’argento dicendomi, al solito, di esser buono, di non fare sciocchezze, perché in casa col da fare che c’è per i preparativi dello sposalizio nessuno può badare a me... L’ho sempre detto, io, che Luisa è la migliore di tutte.

Vamba (2001). *Il giornalino di Gian Burrasca*. Firenze: Giunti.

30 settembre 1659

Il 30 settembre 1659, io, povero infelice, Robinson Crusoe, avendo fatto naufragio durante una terribile tempesta al largo, approdai in questa disgraziata e desolata isola che ho chiamato isola della Disperazione; tutto il resto dell’equipaggio morì annegato e io stesso giunsi qui mezzo morto.

Defoe D. (2001). *Robinson Crusoe*. Milano: Rizzoli.



RICONOSCERE EMOZIONI VISSUTE E UTILIZZARE EMOTICON PER ESPRIMERLE.



## Scheda 3

## DIARIO, AMICO MIO

- Leggi il testo qui sotto. Poi immagina di aver ricevuto in dono un diario. Prova a scrivere una pagina anche tu. Segui i suggerimenti proposti.

Inserisci  
la data

Utilizza una  
formula di  
apertura

Usa un  
linguaggio  
familiare

Descrivi le tue  
emozioni

Venerdì 15 gennaio

**Caro diario,**  
oggi ti devo scrivere qui nel bagno perché se sto di là con la mamma, poi lei ti vuole leggere. Io le ho detto che non si poteva, perché un diario è una cosa molto personale. Quando me l'ha regalato, me l'ha detto proprio lei! Ora però dice che una bambina non deve avere segreti per i suoi genitori. Ieri è stata una giornataccia: a scuola quella spiona di Rita ha detto alla maestra di matematica che io stavo copiando il problema. **Non era mica vero!** Quello l'avevo già copiato prima: stavo solo controllando con Licia se era proprio tutto uguale! Licia è la più brava della classe in matematica. Durante la ricreazione, quando siamo uscite nel parco, mi sono messa a rincorrere Rita perché **volevo picchiarla**. Anche se io sono più piccola, lei ha avuto paura e mi ha chiesto di fare la pace. In cambio mi faceva giocare con lei con i suoi trucchi. Allora non l'ho picchiata.  
Badocco M., Bordiglioni S. (2010). *Dal diario di una bambina troppo occupata*. San Dorligo della Valle: Einaudi Ragazzi.

- Episodi di vita quotidiana, emozioni, paure, gioie, trovano sempre un posto speciale nei diari segreti. Segui i suggerimenti proposti.

- Caro diario, oggi ho conosciuto...
- Caro diario, è accaduta una cosa terribile...
- Caro diario, domani partirò per...
- Caro diario, ti confido...

PRODURRE TESTI CONNESSI CON SITUAZIONI QUOTIDIANE.

## Scheda 4

## DAL RACCONTO AL DIARIO

- Immagina di essere il protagonista di questa avventura e racconta al tuo amico diario la difficile situazione che hai dovuto affrontare.

L'autobus si era fermato. I bambini della scuola stavano già incominciando a scendere. Peter scattò in piedi e fece giusto in tempo a saltare a terra, che già l'autobus era ripartito. Fu solo una buona ventina di metri dopo che si rese conto di aver dimenticato qualcosa. La cartella, magari. Macché! Era sua sorella! L'aveva salvata dai lupi, ma se l'era scordata seduta sul pullman. Per un momento rimase paralizzato. E poi si mise a correre. L'autobus era già trecento metri oltre e stava incominciando a rallentare per la fermata successiva. Peter accelerò la corsa. Quando arrivò alla fermata, l'autobus era a una cinquantina di metri appena da lui.

"Più in fretta, più in fretta" si ripeté. Una bambina che stava sotto la tettoia della fermata, vedendolo passare gli gridò: – Peter, eh, Peter!

Peter non ebbe neppure la forza di voltare la testa. Ansimando, continuò a correre.

– Peter! Fermati. Sono io, Kate!

Mettendosi una mano sul petto, Peter crollò a terra sull'erba, ai piedi di sua sorella.

– Attento! Non vedi che c'è una cacca di cane? – disse lei tranquilla, osservando il fratello che cercava di riprendere fiato. – Dai, su. È meglio che torniamo, se no faremo tardi. E dammi la mano, se non vuoi cacciarti in qualche altro guaio.

Così arrivarono a scuola insieme, e molto signorilmente Kate promise di non fare parola di quanto era accaduto quando fossero tornati a casa. In cambio dello stipendio settimanale di Peter, s'intende.

McEwan I. (2014). *L'inventore di sogni*. San Dorligo della Valle: Einaudi Ragazzi.



Inizia così:

Caro diario, stamattina i miei genitori mi hanno affidato un incarico importante...

PRODURRE IL RESOCONTO DI UN'ESPERIENZA PERSONALE SOTTO FORMA DI DIARIO.

## Scheda 5

## I CONTRARI CON LA S

- Leggi le frasi. Poi metti la S davanti alle parole sottolineate: qual è il nuovo significato di ogni frase? Scrivilo con parole tue. Osserva l'esempio.

Abbiamo ☐ legato il pacco.

Abbiamo **s**legato il pacco: abbiamo tolto la corda che lo avvolgeva.

Le margherite sono ☐ fiorite.

Le gomme della bici sono ☐ gonfie.

Oggi sono molto ☐ contento.

L'odore di questo cibo è davvero ☐ gradevole.

La mamma ha coperto la pentola sul fuoco

Quando sono tornata a casa ho trovato una piacevole ☐ sorpresa.

Luisa ha congelato ☐ la pasta per la pizza

RICONOSCERE IL SIGNIFICATO DATO DA PREFISSO NELLE PAROLE DERIVATE.

## Scheda 6

## PAROLE PER DIRE IL CONTRARIO

- Leggi le seguenti frasi e poi scrivi il significato della parola riquadrata.

La mia squadra di calcio preferita ha perduto la partita: siamo stati proprio **sfortunati**!

Lorenzo, a che stai pensando? Oggi sei proprio **disattento**!

Prendi lo sciroppo e non fare le solite storie: lo sciroppo è **inodore** e **insapore**!

– Osserva i pezzetti di parola sottolineati. Prova a cancellarli. Che cosa succede a ogni aggettivo? Quale significato assume? Discutine con l'insegnante e con i compagni.

– Hai capito che, in molti casi, il contrario di un aggettivo si può fare mettendo la S davanti alla parola iniziale, in altri casi si può invece usare il pezzetto (prefisso) ☐ oppure ☐.

- Leggi le seguenti frasi, osserva le parole sottolineate e scrivi accanto l'aggettivo contrario. Usa il prefisso **[DIS]** oppure **[IN]**.

Quella casa di campagna è abitata da molti anni. ....

Il racconto che hai scritto è completo. ....

I rapinatori sono stati arrestati. Erano armati. ....

Luca è un bambino davvero ordinato. ....

La data del nostro viaggio a Roma è certa. ....

RICONOSCERE IL SIGNIFICATO DATO DAL PREFISSO NELLE PAROLE DERIVATE.



## Scheda D1

### STRATEGIE PER COMPRENDERE/1

- Osserva le immagini e rispondi alle domande cercando di intuire i contenuti del testo che leggerai.

– Che cosa ti ricordano le figure? Scrivilo sotto alle immagini.



Excalibur ti fa venire in mente .....  
Torneo vuol dire .....

- Dopo aver risposto, leggi questo testo.

#### Re Artù

Nel castello di Carleon, il giovane re Artù tenne corte. L'uno dopo l'altro giunsero i baroni di Bretagna per giurarli fedeltà, ... giunsero alcuni giovani, desiderosi di essere ordinati cavalieri dal sovrano, e Artù li accolse con benevolenza, perché aveva bisogno della fedeltà dei giovani per cambiare molte cose nel regno. Re Lot, re Nantre e altri nove signori arrivarono per ultimi, ma non venivano come amici. Venivano in armi, con le orifiamme di guerra che garrivano al vento, e con truppe ben agguerrite.

Volpi, D. (2006). *Re Artù, i cavalieri della tavola rotonda*. Firenze: Giunti Junior.

– Osservare le figure e rispondere alle domande ti hanno aiutato a immaginare – come se fosse un film – ciò che il testo narra?

### Questo mese parliamo di: **comprensione del testo**

di Adriana Molin

#### Attivare conoscenze utili per capire il testo

► Quando ci si accinge a leggere, in prima istanza, si attivano le conoscenze utili a capire il testo. Titolo e sottotitolo, in modo spontaneo, allertano il lettore che, valutando ciò che sa a riguardo, si dispone a leggere optando per le strategie più consone al caso. Il lettore esperto che intuisce subito quando non ha conoscenze sufficienti per capire bene quel testo può decidere, per esempio, di rallentare la lettura per focalizzarsi sui contenuti, di inferire il significato di parole nuove cercandone successive conferme, e così via. Diventa, quindi, una priorità didattica sollecitare nei bambini in difficoltà l'attivazione consapevole di conoscenze, in modo che, con il tempo, si sviluppi una predisposizione in grado di orientarli positivamente alla comprensione del testo.

► **Come intervenire.** Con la **scheda D1** avviamo in modo guidato al recupero di conoscenze sul testo, che viene letto in un secondo momento. Due sono le strategie di avvicinamento: la prima, attraverso immagini, dovrebbe evocare conoscenze generali sul testo; la seconda le conoscenze più specifiche. Concludiamo con la lettura del testo e una domanda per far emergere l'importanza dell'attivazione di conoscenze. Scarichiamo da [www.lavitascolastica.it](http://www.lavitascolastica.it) > **Didattica** la **scheda D2** per lavorare sul lessico specifico attraverso i canali figurativo e verbale, per una comprensione approfondita del testo; la **scheda D3** per sollecitare l'uso delle strategie presentate.

► **Per saperne di più.** Zamperlin, C. (2009). *Super abilità*, Firenze: Giunti Scuola.

Difficoltà di apprendimento

italiano

## Scheda I1

### DA UN TESTO STORICO A UNA MAPPA MENTALE

- Leggi il testo che segue.

#### La Terra di Sumer

Circa 3000 anni prima della nascita di Cristo nella Terra di Sumer viveva il popolo dei Sumeri.

La Terra di Sumer era un piccolo territorio compreso fra il delta di due fiumi.

I due fiumi si chiamavano Tigri ed Eufrate.

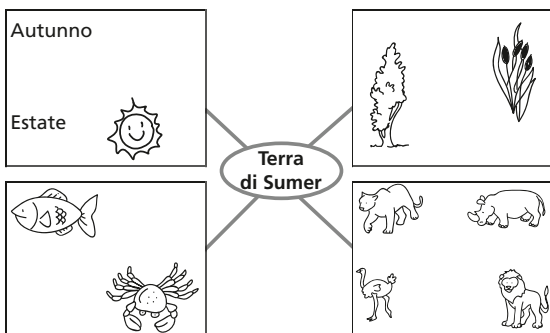
Nella Terra di Sumer pioveva solo in autunno e faceva molto caldo in estate.

Lungo le rive dei fiumi Tigri ed Eufrate il terreno era paludoso e c'erano palme, canneti e pioppi.

Nei due fiumi vivevano pesci, granchi e tartarughe.

Nella Terra di Sumer vivevano anche animali selvatici come leoni, pantere, elefanti, rinoceronti e struzzi.

- Completa la mappa con i disegni che mancano.



### Questo mese parliamo di: **lettura • comprensione**

di Daniela Masucci

#### Il testo espositivo e le mappe mentali

► Per facilitare la comprensione dei testi espositivi da parte degli alunni si possono adottare diverse strategie: individuare le parole chiave, suddividere il testo in blocchetti e assegnare un titolo a ogni blocchetto, schematizzare i contenuti attraverso grafici, tabelle o mappe.

In questo quadro le mappe mentali risultano particolarmente efficaci come strumenti per riorganizzare i contenuti e rinforzare la memoria visiva. Per creare una mappa mentale si parte dal centro e si individuano gli argomenti principali rispetto ai quali la mappa mentale verrà sviluppata; tali argomenti costituiscono i rami di primo livello della mappa. In un secondo momento, se necessario, ogni ramo può essere descritto in modo più dettagliato con rami di livello successivo.

► **Come intervenire.** Se gli alunni si confrontano per la prima volta con le mappe mentali, facciamo in modo di fornirne alcune già organizzate ma incomplete e invitiamo i bambini a completarle tenendo come traccia il testo espositivo a cui si riferiscono.

All'inizio possiamo presentare mappe fatte di sole immagini, come nella **scheda I1**, poi singole parole chiave e infine brevi frasi che sintetizzino ed esprimano concetti (su [www.lavitascolastica.it](http://www.lavitascolastica.it) > **Didattica** le **schede I2 e I3**).

Quando saranno gli alunni a creare autonomamente le prime mappe mentali stimoliamoli a utilizzare qualsiasi elemento evocativo attraverso la libera associazione mentale: immagini, colori, simboli.

Italiano L2